

Giugno 2022 anno 31

Agroindustria **CGIL**



Periodico della Flai Cgil Brescia

Periodico politico sindacale della Flai Cgil di Brescia. Direttore responsabile Alberto Semeraro - spedizione in abbonamento postale. Art. 2, comma 20, Lettera c - Legge 23/12/1996 n.622 - Filiale Brescia - Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 47/88 dell'8 novembre 1988.

Impaginazione Cgil Brescia. Stampa Tipolitotas Gussago (BS)



120° **FEDERTERRA**
Oltre un secolo di storia insieme ai lavoratori della terra

Con la pubblicazione di Agroindustria Cgil, la Flai Cgil di Brescia fornisce ai lavoratori uno strumento di informazione sindacale come corrispettivo delle quote di servizio che riceve dagli stessi.

www.cgil.brescia/flai

flai@cgil.brescia.it

AGROINDUSTRIA CGIL BRESCIA

Periodico politico sindacale della Flai Cgil di Brescia.

Direttore

Alberto Semeraro

Comitato di redazione

Enrico Nozza Bielli, Mariangela Regosa, Giuseppe Vocale, Laura Perotti, Erasmo Palazzolo, Cristina Vlad

Grafica e impaginazione

Ufficio comunicazione Cgil Brescia

Stampa

Tipolitotass Gussago (BS)



Alberto Semeraro



Enrico Nozza Bielli



Mariangela Regosa



Giuseppe Vocale



Laura Perotti



Erasmo Palazzolo



Cristina Vlad

Direttore responsabile Alberto Semeraro

Spedizione in abbonamento postale. Art. 2, comma 20, Lettera c - Legge 23/12/1996 n.622 - Filiale Brescia.

Autorizzazione tribunale di Brescia n. 47/88 del 8 novembre 1988

Chiuso in redazione mercoledì 29 giugno 2022

Con la pubblicazione di Agroindustria Cgil, la Flai Cgil di Brescia fornisce ai lavoratori uno strumento di informazione sindacale come corrispettivo delle quote di servizio che riceve dagli stessi.

www.cgil.brescia.it/flai | mail flai@cgil.brescia.it

AgroindustriaCGIL

SOMMARIO GIUGNO 2022

Nel numero di giugno.

04

Editoriale.

Vicini al bivio

di Alberto Semeraro

06

Rinnovato il Contratto

operai agricoli/florovivaisti

di Enrico Nozza Bielli

10

Tabelle paga CCNL

operai agricoli/florovivaisti

11

Bonus 200 euro

meze di luglio

di Laura Perotti

12

La solidarietà

nel mondo del lavoro

di Erasmo Palazzolo

14

Il nodo del grano

di Giuseppe Vocale

16

La cassa mutua "Cimmi"

di Laura Perotti

18

Novità fondo Fisa

a cura della redazione

Vicini al bivio.

ALBERTO SEMERARO

Secondo l'ultimo rapporto dell'Ipcc, per evitare un aumento delle temperature insostenibile per l'umanità bisogna dimezzare le emissioni di gas serra entro il 2030.

Con tagli rapidi e significativi delle emissioni di gas serra è ancora possibile contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto del grado e mezzo, ma le emissioni dovrebbero raggiungere il picco entro tre anni, dice l'ultimo rapporto del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (Ipcc: The Intergovernmental Panel on Climate Change)

La scelta di rimanere nel limite degli 1,5 gradi di aumento, che è comunque un azzardo, sarà il tema della prossima COP 27 che si terrà a Sharm el Sheikh tra 5 mesi.

Il rapporto, incentrato sulle azioni da intraprendere per mitigare gli effetti della crisi climatica, afferma che la finestra per evitare un riscaldamento catastrofico si sta chiudendo a causa

della nostra incapacità di agire: siamo di fronte ad un bivio.

Secondo gli autori, dal 2020 in poi il mondo può permettersi di emettere "solo" 500 miliardi di tonnellate di anidride carbonica per avere il 50% di probabilità di contenere l'aumento a un grado e mezzo: una quantità che equivale alle emissioni totali dell'ultimo decennio. In base alle simulazioni dell'Ipcc, le emissioni dovrebbero raggiungere il picco entro il 2025 per poi ridursi del 43% entro il 2030 (rispetto ai livelli del 2019).

Questo richiederebbe uno sforzo titanico, considerando che nel 2021 le emissioni globali sono cresciute del 5,5% e che molti governi sono attualmente distratti dalla guerra in Ucraina e dalla pandemia di covid-19 (alcuni vorrebbero addirittura aumentare la produzione di petrolio e gas).

Inoltre, il tema delle temperature che teniamo nelle nostre case in estate e inverno richiamano alla mente le costose bollette e la guerra di ag-

gressione della Russia in Ucraina e non il tema climatico; ciò evidenzia che non abbiamo ancora sviluppato la cultura necessaria per affrontare le sfide del futuro.

Per raggiungere l'obiettivo, l'uso del carbone dovrebbe essere ridotto del 95% entro il 2050, quello del petrolio del 60% e quello del gas del 45%, numeri che Jan Christoph Minx, uno degli autori del rapporto, definisce, con eufemismo "impegnativi".

Anche per rispettare il vincolo minore dell'accordo di Parigi, cioè un aumento delle temperature inferiore ai due gradi, bisognerebbe rinunciare a bruciare "una grande quantità di combustibili fossili" figuriamoci per l'obiettivo degli 1,5 gradi che la COP 27 egiziana introdurrà.

Anche sotto l'aspetto economico vanno fatte delle valutazioni: il costo delle tecnologie per la decarbonizzazione è stato abbattuto; il prezzo unitario dell'energia solare si è ridotto dell'85%, quello dell'energia eolica del 55% e quello delle batterie

a ioni di litio dell'85%. La riduzione delle emissioni può essere ottenuta combinando energie rinnovabili, cattura e sequestro del carbonio (Ccs) e soprattutto, minore domanda di energia

L'Ipcc ha tenuto conto per la prima volta del ruolo dei comportamenti nella riduzione delle emissioni, tra cui una modifica delle abitudini alimentari. In alcuni settori si potrebbero ridurre le emissioni fino al 70% entro il 2050. "Deve cambiare tutto: come ci muoviamo, come mangiamo e come produciamo energia", dice Pete Smith, uno degli autori del rapporto. A chi sostiene che ridurre le emissioni sia troppo costoso, l'Ipcc risponde che i costi per limitare l'aumento a due gradi sarebbero "irrisori" e che nel 2050 il pil globale sarebbe inferiore solo dell'1,3-2,7% rispetto a quello di un mondo che fa finta di niente

Ho dedicato l'editoriale di questa edizione al tema del cambiamento climatico con un desiderio: quello di allontanare dalla sua narrazione la cappa opprimente della paura, che ci fa sentire inadeguati, in ritardo, condannati, deboli. Il confronto sull'ecologia, in Italia, ha sempre assunto toni cupi, di contrapposizione, quasi di minaccia.

Noi sappiamo che le catastrofi ambientali, e le migrazioni forzate che andranno a generare, sono un flagello per l'umanità intera. Gli esempi sono infiniti, dalle carestie in Africa alle ondate di caldo senza precedenti in India e Pakistan, fino ai piccoli Stati sugli isolotti che ver-

ranno inghiottiti se quel traguardo del +1,5 verrà dimenticato tra le macerie di altre battaglie. Da Milano a Glasgow, però, si andava affermando un'altra strategia possibile, virtuosa. Fondata sull'impegno interno dei Paesi più industrializzati e sulla loro volontà di garantire energia pulita a quanti, in altri Continenti, non possono rinunciare alla battaglia primaria di una crescita anti-povertà

Ha ragione John Kerry, inviato della Casa Bianca per il clima ed ex candidato alla presidenza degli USA, ad avvertire che la crisi in Ucraina non deve diventare l'alibi per cancellare le tracce dell'addio annunciato al carbone (oggi circa il 40% dell'energia arriva dal carbone che produce oltre il 70% di emissioni di gas serra). Siamo a un incrocio complesso, quello che sapremo fare — o non fare — in questa stagione dirà se la rivoluzione verde ha futuro. Anzi: se ha presente.

La proposta italiana di un tetto ai prezzi del gas significa porre le basi per un ridisegno della produzione di energia della quale l'Unione Europea ha bisogno. Con la consapevolezza che questo passo, dirompente, non potrà essere tentato a scapito dei luoghi nel mondo dove l'elettricità non c'è ancora del tutto.

La crisi climatica e il conflitto alle porte dell'Europa sono macigni che vanno rimossi sulla strada del futuro.



Rinnovato il contratto degli operai agricoli.

ENRICO NOZZA BIELLI

Grande soddisfazione per il rinnovo del CCNL che arriva a pochi mesi dalla scadenza. Molte le novità introdotte e aumento del 4,7% su due anni

Nella notte tra il 23 e il 24 maggio è stata firmata l'ipotesi di Accordo per il rinnovo del CCNL operai agricoli e florovivaisti scaduto lo scorso 31 dicembre 2021.

Si tratta naturalmente di un'ipotesi di accordo in quando, le condizioni concordate, dovranno essere presentate e sottoposte al voto dei lavoratori del settore, nelle assemblee che verranno calendarizzate entro la prima settimana di luglio. Solo se approvato dalla maggioranza dei lavoratori l'ipotesi di accordo diverrà il nuovo contratto nazionale.

Questo contratto nazionale, spesso considerato dai non addetti ai lavori un contratto minore, interessa invece oltre un milione di lavoratrici e lavoratori, 65000 in Lombardia e oltre 12000 nella sola Provincia di Brescia, che è il primo territorio per numeri di occupati in regione.

La struttura di questo contratto presenta alcune particolarità, la prima è che rappresenta il solo mondo operaio, mentre per gli impiegati delle aziende agricole, esiste un diverso e specifico contratto.

Ma le peculiarità di questo contratto sono ben altre, infatti questo ccnl ha validità quadriennale (1° genna-

io 2022 – 31 dicembre 2025) per la parte normativa mentre definisce gli aumenti economici per il solo biennio 2022-2023, in quanto per il successivo biennio ne demanda la competenza ai contratti provinciali (CPL) a cui viene riconosciuta dignità di contratto nazionale. Pertanto, nei fatti, ogni provincia in Italia ha una propria struttura salariale e normativa, tarata sulle specificità del territorio.

Essendo la realtà economica agricola caratterizzata dalla presenza di poche grandi aziende a cui si affiancano miriadi di aziende medio piccole e piccolissime, il confronto con le parti padronali non può avvenire che tramite l'associazionismo datoriale che, nel tempo ha portato alla nascita delle casse mutue che sono gestite pariteticamente dalle associazioni datoriali e sindacali. A Brescia c'è la CIMMI: Cassa mutua integrazione malattie maternità infortuni operai agricoli, una fra le più antiche d'Italia. Alle casse mutue recentemente si sono affiancati e a volte le hanno sostituite (non a Brescia) gli Enti bilaterali territoriali (EBAT).

L'altra peculiarità di questo contratto è la diversificazione delle tipolo-

gie di contratto di lavoro: essendo l'attività di campagna soggetta a stagionalità ed al clima, oltre al tradizionale contratto di lavoro a tempo indeterminato e al comune contratto di lavoro a termine, in agricoltura esiste una terza forma di contratto di lavoro, l'avventiziato. Questa forma di assunzione è largamente la più diffusa nel settore. Si tratta di un contratto a termine in cui l'azienda normalmente si impegna a far lavorare un numero minimo di giornate in un determinato periodo il lavoratore, che viene pagato solo quando lavora (un po' come il contratto a chiamata). A questi lavoratori oltre alla paga oraria, con la voce retributiva aggiuntiva "terzo elemento", per ogni ora lavorata vengono pagate le rate spettanti di tredicesima, quattordicesima, ferie e permessi. A fronte di questa forma di precariato è previsto uno specifico ammortizzatore sociale, la disoccupazione agricola (in sostituzione della NASPI esistente per il resto del mondo). Questo ammortizzatore, la cui domanda va tassativamente inoltrata all'INPS entro il 31 marzo di ogni anno, indennizza le giornate non lavorate nella misura del 40% della retribuzione giornaliera per tanti giorni quanti quelli lavorati nell'anno appena trascorso che risultano

dalle buste paga. Trattandosi di indennità che spetta non quando si perde il posto di lavoro ma ogni anno per integrare le giornate non lavorate, la disoccupazione agricola rappresenta a tutti gli effetti fonte primaria del reddito dei lavoratori avventizi agricoli.

Questa la ragione per cui ogni anno nel periodo dicembre – marzo i funzionari della FLAI di Brescia sono impegnati nella campagna di informazione e raccolta delle domande di disoccupazione agricola, che ormai da qualche anno hanno superato il migliaio di pratiche elaborate.

Ma vediamo nello specifico cosa prevede il rinnovo del contratto nazionale appena sottoscritto.

Innanzitutto va sottolineato il grande pregio di avere garantito la reale tutela del potere di acquisto delle retribuzioni in un contesto sociale ed economico così difficile e complesso: un **aumento del 4,7% nel biennio è un risultato importantissimo**, soprattutto se paragonato al precedente rinnovo del biennio economico 2020-21 che, a Brescia, provincia considerata ricca, aveva garantito il 1,8% di rivalutazione salariale.

Con questo rinnovo il settore dell'agricoltura ha confermato, anche in questo difficilissimo periodo, il suo carattere resiliente e altamente strategico per gli obiettivi di sicurezza nazionale, fornendo il suo contributo al Paese per evitare la recessione. Nel contempo ha saputo dare una concreta ed immediata risposta alla pressione inflazionistica registrata negli ultimi mesi.

L'accordo conferma la durata quadriennale del contratto e i salari (vigenti nelle singole province) sono incrementati del 4,7%., gli aumenti saranno **erogati in tre tranche**:

- a decorrere dal 1/06/22 del 3%
- a decorrere dal 1/01/23 dell'1,2%
- a decorrere dal 1/06/23 del 0,5%

È importante sottolineare il fatto che la tranche più pesante venga erogata con decorrenza immediata, andando così a costituire un montante significativo oltre che a dare

ossigeno ai lavoratori stretti dalla morsa dell'inflazione che erode pesantemente il potere d'acquisto dei loro salari.

Inoltre, elemento innovativo, è stato concordato l'impegno a incontrarsi nel mese di settembre 2023, per verificare l'andamento dell'inflazione reale rispetto agli aumenti retributivi convenuti al fine di individuare soluzioni contrattuali atte a recuperare l'eventuale differenziale.

Tra i punti qualificanti del rinnovo si conferma il modello contrattuale che si articola a livello nazionale e provinciale. Per evitare ulteriori futuri ritardi nei rinnovi dei CPL, è stato definito che gli effetti economici abbiano decorrenza nell'ambito del biennio di riferimento. Inoltre sono stati incrementati dell'8% i minimi retributivi delle tre aree di inquadramento, da applicare immediatamente in tutte le province dove non si sia riusciti a rinnovare i CPL.

Infatti benchè sia un diritto/dovere rinnovare il contratto provinciale, in molti territori le associazioni datoriali non si sono rese disponibili al confronto ed il relativo CPL è stato rinnovato in ritardo o, peggio, non è stato rinnovato affatto (anche a Brescia, che è storicamente una delle prime province a firmare il CPL, l'ultima volta si è riusciti a rinnovarlo con oltre un anno di ritardo!).

Questo dipende molto dalla qualità delle relazioni sindacali locali, ma anche dalla qualità delle controparti e, in ultima analisi, dalla capacità di mobilitazione del sindacato (le aziende agricole sono polverizzate e non è sempre facile raggiungere ed organizzare i lavoratori del settore). Si tratta di un cortocircuito che ha portato molti a ragionare sull'opportunità di mantenere ancora il secondo livello di contrattazione e non, invece, avocare al contratto nazionale l'intera contrattazione economica.

Personalmente ritengo che sarebbe una sconfitta rinunciare alla propria autonomia contrattuale ma perché non diventi una scelta obbligata è

necessario che tutte le parti si assumano seriamente la propria parte di responsabilità, cosa che non sempre avviene.

Sul delicatissimo e prioritario **tema degli appalti**, per combattere il fenomeno dello sfruttamento e della proliferazione delle cooperative senza terra, ribadendo che l'assunzione diretta dei lavoratori da parte delle imprese agricole rappresenta la forma più idonea, le Parti hanno inserito un impegno a sottoscrivere un Avviso comune per rendere più trasparente l'esternalizzazione dei servizi in agricoltura.

Sullo stesso tema, per la manutenzione del verde pubblico, in caso di "Cessazione di appalto" sono state inserite modifiche per far sì che l'azienda subentrante debba far ricorso agli stessi lavoratori che svolgevano l'attività nell'azienda cessante.

Grande rilievo viene poi dato alla bilateralità e al ruolo degli Ebat, con una serie di misure che prevedono il rafforzamento dell'integrazione fra scuola e lavoro: Al fine di creare nuove professionalità nelle aziende e maggiore occupabilità dei giovani nel mondo agricolo, viene affidato all'Ente bilaterale nazionale il compito di realizzare dei programmi formativi sperimentali per sviluppare collaborazioni tra Aziende agricole, Organizzazioni Sindacali, Università e/o scuole secondarie.

È stato inoltre **rafforzato lo strumento delle convenzioni**, utile alla salvaguardia e alla stabilizzazione occupazionale.

Le convenzioni sono accordi in cui le aziende si impegnano ad assumere con contratti a termine per più anni i lavoratori avventizi, stabilendo il diritto di riassunzione per un numero minimo di giornate per ogni anno, in modo da offrire maggiore stabilità occupazionale. Le Parti sono intervenute per favorire l'applicazione di questo strumento, ora poco utilizzato:

Le aziende interessate a riassumere gli stessi lavoratori l'anno successivo, depositeranno presso l'Ebat l'elenco dei lavoratori assunti nell'anno, con il numero delle giornate

lavorate da ciascuno. L'Ebat, assicurerà alle imprese che sottoscriveranno accordi di convenzione, l'accesso prioritario a formazione ed informazione sul tema sicurezza, inoltre i CPL potranno prevedere ulteriori incentivi e agevolazioni in favore delle imprese che aderiscano al sistema delle convenzioni.

Tra le **novità in tema di welfare**, sono state previste:

- un'integrazione del 20%, che si aggiunge all'80% attualmente riconosciuto dall'INPS, per i cinque mesi di maternità obbligatoria;
- estesa la possibilità di usufruire di un'aspettativa non retribuita (durata massima sei mesi), non solo per gravi patologie ma anche per interventi chirurgici e il riconoscimento di un assegno di solidarietà (per gli operai a tempo indeterminato);
- l'istituzione delle **ferie solidali**: I lavoratori (a tempo indeterminato) potranno cedere, su base volontaria parte delle proprie ferie a colleghi che abbiano esaurito le proprie, per assistere componenti del nucleo familiare, parenti e affini di primo grado.
- l'istituzione di una **Cassa Rischio Vita** (per gli operai a tempo indeterminato);
- l'aumento da due a tre mesi dell'**indennità** per lavoratrici vittime

di violenza di genere.

Sono stati aggiornati i compiti del delegato d'azienda, valorizzando e migliorando il suo ruolo, attraverso: il **confronto** con la direzione aziendale sull'organizzazione del lavoro e sulla formazione; l'**informazione** sui programmi occupazionali e al fabbisogno di manodopera.

Un altro elemento ottenuto, fortemente voluto è l'**aggiornamento di alcuni profili** all'interno della classificazione del personale, in particolare modo per gli operai florovivaisti, valorizzando professionalità e competenze dei lavoratori di questo comparto.

Inoltre, è costituita una **Commissione paritetica nazionale permanente** su questa materia, in modo da monitorare l'evoluzione delle figure professionali ed il loro inquadramento contrattuale.

Infine il nuovo accordo prevede delle rilevanti novità che vanno nella direzione di una **maggiore flessibilità dell'orario di lavoro** per alcune e specifiche attività speciali quali la vendita diretta, eventi e attività promozionali, fattorie didattiche e sociali, gli agriturismi, demandando alla contrattazione provinciale la possibilità di prevedere particolari

modalità applicative: orari di lavoro, riposo settimanale e trattamento economico

Mi associo quindi alla dichiarazione delle Segreterie nazionali che, in una nota congiunta, hanno espresso **"grande soddisfazione per i risultati ottenuti in questo rinnovo"** che giunge a soli cinque mesi dalla scadenza, introducendo e migliorando diritti e tutele a favore di tutti gli addetti del settore, in un contesto economico complicato e difficile, tra guerra, pandemia, cambiamenti climatici, rischio di una crisi energetica e alimentare globale, con le aziende del settore strangolate dall'aumento eccezionale dei costi di produzione.

Indubbiamente un segnale importante per gli operai agricoli che, con il loro lavoro umile e silenzioso, si sono affermati come essenziali durante la pandemia.

■ **DI SEGUITO LE TABELLE >**



TABELLE PAGA

IN VIGORE DAL 1 GIUGNO 2022

PAGHE ORARIE OPERAI AGRICOLI A TEMPO DETERMINATO (AVVENTIZI)

	1° livello	2° livello	3° livello	4° livello	5° livello	6° livello	7° livello	8° livello
Paga ordinaria	13,906	13,362	13,099	12,864	12,197	11,075	9,406	7,452
Paga straordinaria 25%	16,841	16,198	15,889	15,608	14,812	13,481	11,585	9,257
Paga festiva 35%	17,892	17,211	16,883	16,584	15,738	14,323	12,336	9,858
Paga notturna 40%	18,418	17,718	17,380	17,073	16,200	14,744	12,712	10,159
Paga straordinaria festiva 40%	18,418	17,718	17,380	17,073	16,200	14,744	12,712	10,159
Paga straordinaria notturna 45%	18,944	18,224	17,877	17,561	16,663	15,165	13,087	10,459

PAGHE ORARIE OPERAI FLOROVIVAISTI A TEMPO DETERMINATO (AVVENTIZI)

	1° livello	2° livello	3° livello	4° livello	5° livello	6° livello	7° livello	8° livello
Paga ordinaria	13,906	13,362	13,099	12,864	12,197	11,075	9,406	7,452
Paga straordinaria 29%	17,261	16,603	16,286	15,999	15,182	13,818	11,885	9,497
Paga festiva 40%	18,418	17,718	17,380	17,073	16,200	14,744	12,712	10,159
Paga notturna 48%	19,260	18,528	18,176	17,854	16,940	15,417	13,313	10,640
Paga straordinaria festiva 50%	19,470	18,731	18,375	18,049	17,126	15,586	13,463	10,760
Paga straordinaria notturna 55%	19,996	19,237	18,872	18,537	17,588	16,006	13,839	11,061

TFR A TEMPO DETERMINATO

	1° livello	2° livello	3° livello	4° livello	5° livello	6° livello	7° livello	8° livello
Lavoro Ordinario	€ 0,882	€ 0,849	€ 0,832	€ 0,817	€ 0,772	€ 0,701	€ 0,622	€ 0,493
Lavoro Straordinario	€ 1,021	€ 0,983	€ 0,964	€ 0,946	€ 0,896	€ 0,812	€ 0,721	€ 0,572

PAGHE ORARIE OPERAI AGRICOLI E FLOROVIVAISTI A TEMPO INDETERMINATO

	1° livello	2° livello	3° livello	4° livello	5° livello	6° livello
Paga ordinaria	9,978	9,611	9,425	9,266	8,770	7,974
1 scatto	10,054	9,686	9,499	9,337	8,838	8,033
2 scatto	10,130	9,761	9,573	9,408	8,906	8,092
3 scatto	10,206	9,836	9,647	9,479	8,974	8,151
4 scatto	10,282	9,911	9,721	9,550	9,042	8,210
5 scatto	10,358	9,986	9,795	9,621	9,110	8,269

INDENNITÀ "APRILE" PER LAVORATORI A TEMPO INDETERMINATO

	1° livello	2° livello	3° livello	4° livello	5° livello	6° livello	7° livello	8° livello
	1.194,809	1.116,958	1.077,055	1.070,413	1.066,823	994,954	No indenn.	No indenn.
1 scatto	1.207,589	1.129,458	1.089,385	1.082,343	1.078,183	1.004,844	No indenn.	No indenn.
2 scatto	1.220,369	1.141,958	1.101,715	1.094,273	1.089,543	1.014,734	No indenn.	No indenn.
3 scatto	1.233,149	1.154,458	1.114,045	1.106,203	1.100,903	1.024,624	No indenn.	No indenn.
4 scatto	1.245,929	1.166,958	1.126,375	1.118,133	1.112,263	1.034,514	No indenn.	No indenn.
5 scatto	1.258,709	1.179,458	1.138,705	1.130,063	1.123,623	1.044,404	No indenn.	No indenn.

Per lavoratori che iniziano o cessano l'attività durante l'anno sarà corrisposta in proporzione al servizio prestato

Erogazione Bonus 200 euro per lavoratori dipendenti.

LAURA PEROTTI

L'indennità sarà riconosciuta nella busta paga di luglio, previa dichiarazione del lavoratore di non avere altre prestazioni che diano diritto alla stessa indennità una tantum. Scarica il modello di autodichiarazione.

Con la busta paga del mese di Luglio 2022 sarà erogata l'indennità una tantum prevista dal DL AIUTI (il cosiddetto Bonus 200 euro). Ne avranno diritto tutti i lavoratori dipendenti che nel primo quadrimestre del 2022 hanno percepito per almeno una mensilità una retribuzione inferiore ai 2.692 euro (parametrata su base mensile per 13 mensilità).

Tale indennità sarà riconosciuta in busta previa dichiarazione del lavoratore di non avere altre prestazioni che diano diritto alla stessa indennità una tantum. A questo proposito, ci sono state segnalate già da alcune settimane tali richieste da parte delle direzioni aziendali in previsione dell'erogazione prevista sul mese di luglio. Di seguito alleghiamo un modello di autodichiarazione. Per ogni dubbio invitiamo a contattare i delegati, i funzionari e le sedi Cgil per ogni informazione in merito.

Il lavoratore che la percepisse due volte (ad esempio sul salario e su una sua pensione) sarebbe poi costretto a restituire una.

La CGIL si sta impegnando per modificare il provvedimento e destinare questa indennità al più gran numero di lavoratori e pensionati possibili, senza escludere precari, saltuari o persone in difficoltà che si trovano in una situazione attualmente non coperta dal Decreto. Nel frattempo invitiamo tutti i lavoratori a compilare la dichiarazione al fine di percepire i 200 euro direttamente col cedolino di luglio.

Ricordiamo che tutti i lavoratori, anche domestici, i pensionati, i percettori di ammortizzatori e prestazioni sociali che non riescano ad ottenere il Bonus nel mese di luglio, possono presentare domanda attraverso il Sistema Servizi della CGIL ed ottenerla con pagamento diretto da parte dell'Inps.

INDENNITÀ UNA TANTUM PER LAVORATORI DIPENDENTI (C.D. BONUS 200 EURO)
Dichiarazione di non essere titolari di altre prestazioni che danno diritto all'indennità (Art. 32 c. 1 e 18 DL 17 maggio 2022 n. 50)

Il/la sottoscritt...
 Nat. a il
 residente in
 Via/piazza

Dipendente di consapevole delle responsabilità in caso di dichiarazioni mendaci, di formazione o uso di atti falsi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000

DICHIARA

- Di non essere titolare di trattamenti pensionistici a carico di qualsiasi forma previdenziale obbligatoria, di pensione o assegno sociale, di pensione o assegno per invalidi civili, ciechi, sordomuti, nonché di trattamenti di accompagnamento alla pensione;
- Di non essere beneficiario di reddito di cittadinanza di cui al DL 28 gennaio 2019 n. 4 convertito nella legge 28 marzo 2019 n. 26

Parte da compilare nell'ipotesi in cui si sia titolari di più rapporti di lavoro subordinato

DICHIARA INOLTRE

di richiedere l'erogazione della "indennità una tantum 200 euro" prevista dal D.L. 50/2022, art. 31, all'Azienda, consapevole del fatto che l'indennità viene erogata una volta sola, da un unico datore di lavoro.

di non richiedere l'erogazione della "indennità una tantum 200 euro" prevista dal D.L. 50/2022, art. 31, all'Azienda.

FIRMA

Il sottoscritto, ai sensi del D. Lgs. 196/2003, come modificato dal Regolamento Generale sulla Protezione Dati, dichiara di essere a conoscenza che i propri dati saranno trattati per assolvere agli scopi istituzionali ed al principio di pertinenza e pertanto autorizza il trattamento dei dati personali dei sensi del D. Lgs. 196/2003 e dell'art. 13 GDPR (Regolamento UE 2016/679).

FIRMA



Per scaricare il modello di autodichiarazione inquadra il QR Code

La Solidarietà nel mondo del lavoro.

ERASMO PALAZZOLO

Una riflessione su uno dei temi alla base del movimento delle lavoratrici e dei lavoratori di ieri, di oggi e di domani.

Quando Enrico Nozza Bielli, segretario generale della Flai Cgil di Brescia, mi ha chiesto di scrivere un articolo da inserire nel periodico della nostra categoria ho avuto dei tentennamenti, non certo per mancanza di argomenti da condividere con i lettori ma, visto il periodo, è stato difficile scegliere il tema da trattare.

Ricercando tra i miei appunti, che di tanto in tanto scrivo a mano, ho trovato un argomento che mi sembra appropriato per il momento che stiamo vivendo: la solidarietà.

Se cerchiamo la parola in un dizionario, la definizione che viene data è la seguente: "La solidarietà è un sentimento di fratellanza, di aiuto materiale e morale tra le persone di un gruppo, di una collettività." È chiaro che solidali non si nasce, la solidarietà non è una dote, solidali si diventa solo se si fa parte di un gruppo.

In tutti questi anni, la precarietà ha creato condizioni di disuguaglianze senza precedenti, scatenando una competizione mai vista prima tra i lavoratori. L'individualismo ha sconvolto tutti i vecchi modi di pensare gli interessi diffusi, a tutti i livelli fino al punto di far prevalere l'interesse personale.

Sul versante politico si è determinato uno sconvolgimento talmente grave, che si fa fatica a comprendere cosa è politicante di "destra" e cosa di "sinistra". Ma la colpa non è solo della classe politica scadente oggi come ieri; la colpa di quello che è accaduto e accadrà è di tutti noi. Guai se non troviamo il coraggio di riconoscere che la classe dirigente del Paese è, nella sua pochezza e nella sua miseria, lo specchio di un'Italia dove la coscienza civile è limitata a una minoranza rilegata ai margini della società. Gli italiani sono in crisi di identità, hanno perso il senso dello Stato, fino al punto di dichiarare che se do-

vessero subire uno scippo, preferirebbero farsi giustizia da soli. Stiamo diventando socialmente pericolosi ed economicamente più poveri.

Anche nel mondo del lavoro è molto difficile invertire la tendenza su questi temi, anche se la solidarietà non ha mai modificato il suo significato originale. Gli italiani hanno dimostrato di essere capaci di tanta solidarietà: lo hanno fatto subito dopo la seconda guerra mondiale, lo hanno fatto e continuano a farlo a seguito di episodi molto gravi o di catastrofi come guerre, terrorismo, terremoti, crisi sistemiche come quella sanitaria attuale.

Di fronte ad eventi di questa portata l'impulso solidaristico si attiva in modo spontaneo, mentre nel mondo del lavoro dove la solidarietà dovrebbe essere scontata non è più così. La solidarietà è un valore che sta scomparendo, ormai è stata soppiantata da egoismo, competitività e altri atteggiamenti e sentimenti negativi.

Anche se oggi ci rapportiamo alla generazione con il livello d'istruzione è più alto, la maggior parte crede che ognuno debba pensare ai propri interessi.

In realtà una sana competizione potrebbe stimolare e motivare a fare progressi, a crescere anche professionalmente, spesso però la contesa diventa negativa, innesca meccanismi che mettono i lavoratori contro i lavoratori.

Durante le assemblee sindacali c'è gente che interviene solo per dire che è migliore dell'altro pretendendo un incarico di maggior rilievo e uno stipendio più alto del collega, provando con ogni mezzo a metterlo in difficoltà. Non è raro sentire interventi del genere: "se abbiamo poco lavoro, che mandino a casa i somministrati, io non faccio nemmeno un giorno di ferie".

La solidarietà è stata alle origini del movimento operaio, grazie alla solidarietà tra i lavoratori si è riusciti a contrapporsi al potere del denaro degli imprenditori, grazie alla solidarietà si è sconfitto il fascismo, grazie alla solidarietà è nato lo Statuto dei Lavoratori.

Grazie alla solidarietà il mondo è diventato migliore, perché la dimensione autentica del sentimento di solidarietà non era quello di fare qualcosa, quanto piuttosto nell'essere in un certo modo, ovvero nel sentire che la vita dell'altro è importante quanto quella che ci appartiene.

E allora se vogliamo un posto nel futuro, non basterà essere bravi, neppure essere i migliori, ma bisognerà saper alzare lo sguardo, essere portatori di cultura e di idee contrapponendosi a chi non fa gli interessi della collettività, ma tende a fare gli interessi personali. La solidarietà non può essere generica, la solidarietà è un sentimento di comunità, un modello di aggregazione, di dignità, di diritti alla persona, indipendentemente dalla provenienza etnica, religiosa e culturale, dall'orientamento sessuale e dall'appartenenza di genere.

Oggi sembra che non abbiamo più bisogno dei giovani: con la precarietà oltre alla stabilità lavorativa, gli è stato tolto il diritto a ribellarsi. È per questa ragione che non riusciamo a trovare giovani che vogliono fare le Rsu, e quei pochi che troviamo resistono poco perché non trovano tra i colleghi l'aiuto per difendere l'interesse collettivo.

Le aziende privilegiano i contratti a termine o in somministrazione perché costano meno e i lavoratori sono ricattabili, la tutela reale del posto di lavoro è sotto attacco ormai da tempo, ma non solo per i giovani. Con le riorganizzazioni aziendali e la digitalizzazione si sono persi molti posti di lavoro e non è avvenuto nessun ricambio generazionale, gli uomini e le donne sono stati sostituiti dalle macchine.

In questo contesto, se uno di noi perderà il lavoro sarà costretto - nella migliore delle ipotesi - ad entrare in un mercato di sfruttamento. Per queste ragioni c'è bisogno più che mai di solidarietà e noi della Cgil dobbiamo continuare ad essere un argine all'individualismo che, se non contrastato, porterà tutti i lavoratori a vivere per sempre sotto ricatto.

Dobbiamo essere l'anello di congiunzione tra l'esigenza di solidarietà e l'imperfezione umana, per questo la Cgil e i suoi iscritti sono una ricchezza da non disperdere e da proteggere. Nei posti di lavoro dobbiamo batterci per dare la possibilità a tutti gli uomini e le donne di lavorare con dignità, dobbiamo batterci per dare ai giovani un futuro oggi e una sicurezza per la vecchiaia domani.

Lo dobbiamo a noi stessi e alle generazioni che verranno. Queste riflessioni sono rivolte prima di tutto a me stesso perché, anche se da sempre ho cercato di lottare per cambiare le cose, sono consapevole di non aver fatto abbastanza.

Dove ha inizio la civiltà.

UNO SPUNTO ANTROPOLOGICO

Anni fa, uno studente chiese all'antropologa Margaret Mead quale riteneva che fosse il primo segno di civiltà in una cultura. Lo studente si aspettava che Mead parlasse di ami, pentole di terracotta o macine di pietra. Ma non fu così.

Mead disse che il primo segno di civiltà in una cultura antica era un femore rotto e poi guarito. Spiegò che nel regno animale, se ti rompi una gamba, muori. Non puoi scappare dal pericolo, andare al fiume a bere qualcosa o cercare cibo. Sei carne per bestie predatrici che si aggirano intorno a te. Nessun animale sopravvive a una gamba rotta abbastanza a lungo perché l'osso guarisca.

Un femore rotto che è guarito è la prova che qualcuno si è preso il tempo di stare con colui che è caduto, ne ha bendato la ferita, lo ha portato in un luogo sicuro e lo ha aiutato a riprendersi. Mead disse che aiutare qualcun altro nelle difficoltà è il punto preciso in cui la civiltà inizia. Noi siamo al nostro meglio quando serviamo gli altri. Essere civili è questo.



Margaret Mead
(1901 – 1978)
antropologa
statunitense.

Il nodo del grano.

Elemento di vita e simbolo di rinascita in ogni epoca della storia, il grano è divenuto negli ultimi anni fattore di instabilità geopolitica e oggetto di speculazione finanziaria.

GIUSEPPE VOCALE

Non è stato semplice trattare un argomento di questo tipo perché documentandomi con pazienza e cercando di districarmi tra dati reali, situazione geo-politica, speculazione finanziaria e le immancabili teorie complottistiche mi si è presentata una realtà molto complessa e di difficile analisi. Cercherò di portare un contributo il più obiettivo e neutro possibile, soprattutto perché al grano, e ai cereali in genere, in questi mesi e settimane vengono sempre associati termini come "carezza", "crisi", "carezza globale" che quindi provocano sentimenti di forte preoccupazione. Parto da un'idea molto semplice.

Pensiamo per un istante al valore simbolico ed evocativo che il grano ha avuto nella storia dell'umanità. È l'elemento che, insieme all'acqua, ha permesso alle civiltà di non soccombere alla fame. È stato l'elemento che attraverso la scoperta della primitiva agricoltura ha affrancato l'umanità da una vita nomade e ha permesso insieme alla pastorizia (resa possibile anche dalla coltura dei cereali) di poter costruire i primi insediamenti e di poter dare vita a quella che noi chiamiamo civiltà. Migliaia di culture e di popolazioni nell'antichità hanno sviluppato una venerazione per il grano, considerato fonte di vita, simbolo ciclico di rinascita e - con l'arrivo della stagione dei raccolti - segno di abbondanza. Pensiamo inoltre ai popoli della Mesopotamia, agli Egizi, ai Greci, al Popolo di Israele, ai Romani e alle civiltà Precolombiane. Culture lontane nel tempo e nello spazio hanno considerato il grano come un elemento divino. Miti, leggende e religioni l'hanno sempre indicato quale elemento di vita, base per saziare l'istinto primario di ogni essere vivente al nutrimento.

Spostandoci avanti nei secoli, la storia è proseguita, ma non sempre in modo positivo. Per il pane, in tempi moderni, sono scoppiate rivolte (si pensi al celebre capitolo narrato da Alessandro Manzoni nei Promessi Sposi), l'assenza del grano ha innescato Rivoluzioni (celebre la frase attribuita alla Regina di Francia che al popolo chiedeva pane, rispose che mangiasse brioche).

Anche la politica ha dovuto confrontarsi con la centralità dell'agricoltura: con la nascita dei sistemi politici democratici, le riforme agrarie ovunque hanno avuto una importanza fondamentale e, in questo senso, non possiamo dimenticare il contributo chiave che la Cgil ha da sempre svolto.

Come in quasi tutti i campi, tutto è cambiato con l'avvento della società contemporanea. I cereali, insieme a qualsiasi altra materia prima, sono diventati oggetto di contese territoriali, trasformandosi in fattori di instabilità politica ambiti dai grandi monopoli industriali legati all'industria alimentare. Sono inoltre diventati fonte di speculazione finanziaria equiparabile al petrolio, al gas naturale e ai metalli rari.

Se il panorama era già complesso, negli ultimi due anni si è verificata una concatenazione di eventi che ha reso ancora più fosco l'orizzonte.

Innanzitutto gli anni della pandemia hanno avuto l'effetto di un innalzamento vertiginoso del prezzo del grano. La legge del mercato (domanda e offerta) ci dice che il prezzo di qualsiasi bene sale quando una merce scarseggia. Durante gli anni del Covid, in particolare nel 2020, le industrie molitorie e le industrie di trasformazione (per esempio i pastifici) hanno iniziato una corsa folle ad accaparrarsi quanto più materia pri-

ma possibile. La corsa frenetica a fare scorta ha avuto un risultato molto semplice: ora che il grano scarseggia, quelle stesse scorte hanno visto aumentare il proprio valore di circa l'86% rispetto alla quotazione media del 2020.

Se a questo aggiungiamo che ogni anno i cambiamenti climatici, il caldo e la siccità a livello globale hanno messo a dura prova se non compromesso le produzioni cerealicole possiamo capire come tutti questi fattori abbiano influito sulla dinamica dei prezzi.

Viene quindi da pensare che la causa principale della crisi legata al grano non deriva da fattori legati alla reale quantità, ma da dinamiche riconducibili alla speculazione finanziaria.

Le tensioni geopolitiche che hanno caratterizzato gli ultimi mesi, sono andati ad aggiungere nuovi elementi che possono prefigurare una "tempesta perfetta".

Non è corretto affermare che le scorte di grano ferme nei porti ucraini siano il fattore in grado di portare ad uno squilibrio mondiale nell'approvvigionamento di grano. Il problema è un altro: Paesi come l'India e la Cina, a fronte di situazioni di tensione globale, hanno deciso di bloccare le esportazioni di grano innescando un meccanismo perverso che porta i prezzi a lievitare ulteriormente. Il problema delle scorte ferme in Ucraina riguarda semmai gli Stati a cui queste esportazioni erano destinate, l'Africa in particolare.

L'aspetto disumano che possiamo rilevare nella strategia russa risiede in questo aspetto. Portare alla fame un intero continente diventerà un fattore di instabilità geopolitica in particolar modo per l'Europa continentale: fame significa guerre e rivolte e conseguenti ondate migratorie difficilmente gestibili.

Da questo punto di vista sono state esemplari nel recente summit di San Pietroburgo le esternazioni di uomini vicini a Putin che hanno individuato in una "carezza globale" uno strumento per mettere in seria difficoltà le democrazie occidentali e portarle a più miti consigli rispetto alle attuali sanzioni che sicuramente hanno portato e porteranno serie conseguenze in Russia.

Allo stesso tempo, le scelte di Cina e India, lasciando presagire l'inizio di un lungo periodo di politica autarchica, ha un obiettivo molto simile: l'indebolimento dell'Europa.

Ci sono poi altri fattori non trascurabili legati alla guerra in Ucraina: da un lato le produzioni per l'anno venturo che saranno fortemente compromesse e dall'altro la crisi dei fertilizzanti che vedono Ucraina e Russia come maggiori produttori mondiali.

I recenti rapporti della Fao sulla situazione attuale e sul futuro prossimo non lasciano presagire nulla di buono. Si parla di una diminuzione di 267 milioni di tonnellate di scorte globali di grano e una drastica caduta della produzione mondiale: la sicurezza alimentare globale è appesa un filo e il pericolo di carestie non è uno scenario remoto.

L'avidità, la totale mancanza di cura per il nostro pianeta e le guerre scatenate dall'uomo ci stanno portando senza che ce ne stiamo accorgendo a scenari apocalittici.

Speriamo che non sia troppo tardi.

La Cassa mutua di Brescia (Cimmi).

LAURA PEROTTI

Forse tanti di voi non conoscono la Cassa Mutua di Brescia o meglio non conoscono la storia di come è nata e il perché. La si conosce solo perché integra le malattie e l'infortunio e, da qualche tempo, anche le Maternità obbligatorie e le Maternità/Paternità facoltative, ma torniamo alla storia.

La Cassa Mutua di Brescia è istituita nel 1948, in applicazione del contratto collettivo di lavoro per gli operai agricoli florovivaisti della provincia di Brescia, tra le organizzazioni sindacali dei Datori di Lavoro e dei Lavoratori. Le Casse mutue, invece, enti assicurativi che garantivano l'accesso alle cure, affondano le radici nelle società operaie dell'800, una fase storica caratterizzata da una generale assenza di protezioni sociali, quando chi poteva pagava per avere un'assistenza adeguata e ai più poveri non restava che affidarsi alle Opere Pie o alla beneficenza borghese. I lavoratori salariati iniziarono così ad associarsi e a mettere in comune risorse per assicurarsi dai rischi e per garantirsi un futuro più tranquillo.

L'integrazione compete - nei casi di malattia, maternità e infortunio di lavoro - a tutti i lavoratori agricoli contribuenti della Cassa per i quali si applica il contratto Agricolo, OTI e dall'iscrizione negli elenchi anagrafici per quanto riguarda gli operai a tempo determinato OTD, questi ultimi in costanza di rapporto di lavoro.

Vediamo ora cosa prevede nello specifico la Cassa Mutua.

MALATTIA

Agli operai agricoli a tempo indeterminato per i periodi di assenza per malattia la Cimmi corrisponderà l'integrazione all'indennità di legge erogata dall'INPS fino al 90% del salario preso a base per il pagamento dell'indennità a partire dal 1° giorno e fino a un periodo di assenza di 180 giorni di calendario nel corso dell'anno solare. I datori di lavoro invieranno i dati relativi al periodo e alla retribuzione media giornaliera. La documentazione attestante il periodo di assenza per malattia e dei relativi dati necessari alla liquidazione dell'integrazione completa di valido codice IBAN,

dovranno essere fatti pervenire a Cimmi entro il termine di decadenza 31 dicembre dell'anno successivo alla data di fine malattia.

Ai lavoratori a tempo determinato con meno di 101 giornate lavorative effettuate nell'anno precedente a quello interessato all'integrazione si applica la normativa CPL 23/07/96, mentre a partire da 101 giorni si applica lo stesso trattamento stabilito per gli operai a tempo indeterminato. Per gli OTD il termine di decadenza per la presentazione, a cura dei lavoratori interessati, della domanda, su apposito modello all'integrazione dell'indennità a carico della Cimmi e completa di valido codice IBAN, è il 31 dicembre dell'anno successivo alla data del prospetto di liquidazione e riconoscimento del diritto rilasciato dall'Inps, che ogni lavoratore con il proprio Spid dovrà scaricare dal portale dell'Inps: i nostri uffici sono a disposizione in caso di difficoltà.

Modalità di indennizzo malattia

GIORNI	CIMMI	INPS
da 1 a 3	90%	0
da 4 a 20	40%	50%
da 21 a 180	23,34%	66,66%

Malattie con ricovero ospedaliero

GIORNI	CIMMI	INPS
da 1 a 3	90%	0
da 4 a 20	70%	20%
da 21 a 180	63,34%	26,66%

INFORTUNIO

Per infortunio sul lavoro la Cimmi corrisponderà l'integrazione alle indennità di legge erogate dall'INAIL fino al 90% del salario preso a base per il pagamento dell'indennità temporanea a partire dal 2° giorno e fino a guarigione clinica e in ogni caso per un periodo di assenza non superiore di 12 mesi dall'infortunio.

Sono escluse dall'indennità tutte le giornate festive. Per la liquidazione dell'integrazione, da parte della Cimmi, dell'indennità di infortunio sul lavoro il diritto per conseguire le integrazioni si estingue nel termine di 3 anni dal giorno indicato sul prospetto di liquidazione elaborato dall'INAIL.

Modalità di indennizzo dell'infortunio

• Primo giorno a carico del datore di lavoro al 100%

GIORNI	CIMMI	INPS
da 2 a 87	30%	60%
da 88 al 12° mese	15%	75%

Quando vi arriva il prospetto di liquidazione da parte dell'INAIL portatelo immediatamente nei nostri uffici così da accelerare l'integrazione.

MATERNITÀ/PATERNITÀ

La Cassa corrisponderà agli operai a tempo indeterminato e determinato, nonché agli apprendisti per il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, compreso il periodo di astensione anticipata una integrazione alla indennità di Legge (80%), nella misura del 10% del valore preso a base dall'INPS.

Per gli eventi a decorrere dal 01.01.2017 l'integrazione per la maternità facoltativa OTI e OTD sarà pari all'integrazione per maternità obbligatoria, infortuni e malattia, come previsto dal vigente CPL.(30% Inps 60% Cassa Mutua)

Per gli OTI e OTD il termine di decadenza per la presentazione della domanda a loro carico, su apposito modello e con l'indicazione di valido codice IBAN, dell'integrazione di maternità obbligatoria e facoltativa a carico della Cimmi è il 31/12 dell'anno successivo alla data del prospetto di liquidazione e riconoscimento del diritto da parte dell'Inps.

MORTE DEL LAVORATORE

In caso di morte, sul luogo di lavoro, del lavoratore a tempo indeterminato e determinato, iscritto alla Cimmi, è concesso agli eredi legittimi un sussidio pari ad una mensilità, (non inferiore al valore indicato nel C.P.L. 17/4/2008) previa presentazione della seguente documentazione:

- domanda in carta semplice da presentare entro 180 giorni dalla morte con allegati;
- stato di famiglia (con indicato anche il nome del defunto) in carta semplice;
- certificato di morte;
- atto notorio indicante gli eredi o dichiarazioni di successione;
- delega degli eventuali eredi maggiorenni (con firma autenticata) in favore di un'unica persona per la riscossione della quota parte loro spettante;
- codice IBAN valido e approvato espressamente da tutti i beneficiari.

DEGENZA OSPEDALIERA

Corresponsione ai soli operai agricoli OTI e OTD (esclusi i componenti il nucleo familiare), con contratto di lavoro in essere iscritti al Cimmi e al Fisa, che abbiano maturato 180 giornate nell'anno precedente, sarà corrisposta una indennità giornaliera di 70,00 euro lordi per i primi tre giorni di degenza ospedaliera senza intervento chirurgico. La liquidazione dell'indennità è subordinata alla richiesta del lavoratore con la documentazione attestante i giorni di degenza e il requisito del suddetto numero giornate lavorative, nonché all'indicazione di valido codice IBAN. Le richieste inoltrate alla Cimmi dopo il termine di decadenza di 12 mesi dal giorno di dimissione dalla degenza non saranno accolte.



FONDO FISA.

Fondo Integrativo Sanitario Agricolo

La costituzione del Fondo di Assistenza Sanitaria per i Lavoratori Agricoli e Florovivaisti – FISA – è avvenuta il 18 maggio 2011.

Il Fondo che ha sede a Roma, ha lo scopo di assicurare agli operai agricoli e florovivaisti ed ai loro familiari un sistema mutualistico integrativo del Servizio Sanitario Nazionale nonché forme di tutela infortunistica ed assistenziale volte a garantire una adeguata tutela negli stati di bisogno dei propri assistiti.

Chi è iscritto al Fondo? Gli operai agricoli e florovivaisti a tempo Indeterminato e Determinato di età compresa tra i 18 e i 75 anni. Per il lavoratore l'iscrizione è automatica e gratuita.

Fondo eroga le prestazioni sanitarie previste dal seguente regolamento anche agli appartenenti al nucleo familiare dell'iscritto (per nucleo familiare si intende coniuge, convivente "more uxorio", e figli fino a 26 anni purché risultanti dallo stato di famiglia dell'iscritto).

COSA PREVEDE IL PIANO SANITARIO E COSA LIQUIDA

- **ricovero in istituto di cura con e senza intervento chirurgico;** Con intervento chirurgico dalla 1° notte, senza intervento dalla 4° notte
- **indennità per parto non cesareo;** Anche con solo 1 notte di ricovero.
- **intervento chirurgico ambulatoriale per dermatologia e per oculistica.** (Spese pre e post ricovero, medicine, intervento).
- **day-hospital chirurgico;**
- **day hospital medico e prestazioni terapeutiche ambulatoriali** in entrambi i casi esclusivamente per cure oncologiche e per dialisi;
- **alta specializzazione;**
- **visite specialistiche** (garanzia operante per il solo iscritto); Impegnativa del medico curante e fattura
- **esami del sangue** (garanzia operante per il solo iscritto); Solo una volta all'anno, per cui si consiglia di fare una lunga serie di analisi, più impegnative, ma una sola fattura.

- **trattamenti fisioterapici riabilitativi conseguenti a infortunio e a specifiche patologie** (garanzia operante per il solo iscritto); Impegnativa del medico con l'indicazione del numero delle terapie
- **fisioterapia e riabilitazione** in regime di ospedalizzazione domiciliare
- **protesi** ortopediche e acustiche;
- **cure dentarie da infortunio;**
- garanzia per **stati di non autosufficienza** (garanzia operante per il solo iscritto);
- garanzia **infortuni lavorativi** (garanzia operante per il solo per l'iscritto)

PRECISAZIONI E INFORMAZIONI UTILI

È utile ricordare che una buona e precisa preparazione della documentazione favorisce il pagamento della prestazione in tempi più rapidi. Per questo ricordiamo che:

- Se si effettua una visita/accertamento presso il servizio sanitario occorre preparare l'impegnativa in fotocopia e allegarla poi alla fattura (l'originale sarà trattenuta dalla struttura).
- Se si effettua una visita/accertamento in regime privato occorre comunque preparare l'impegnativa e allegarla alla fattura (al privato non serve ma al Fondo sì).

In entrambi i casi sull'impegnativa va indicata la presunta o accertata patologia anche se solo un controllo. **Nota bene:** NON scrivere assolutamente CONTROLLO sull'impegnativa: in questo caso il fondo NON rimborsa NULLA.



VENDEMMIA '22: come sempre, la Flai ci sarà!

Perché chi pensa che gli episodi di sfruttamento possano avvenire solo in alcune regioni italiane, commette un grave errore di sottovalutazione.

Sono diversi anni che la Flai Cgil di Brescia è impegnata in una campagna di informazione e supporto dei lavoratori agricoli impegnati nella vendemmia sul nostro territorio. Acqua per placare la sete, cappellini per ripararsi dal sole, volantini in diverse lingue per fare sentire ai lavoratori che non sono soli.

Non abbassiamo il livello di attenzione: da agosto partirà l'iniziativa capillare che vedrà la Flai Cgil nelle campagne della nostra provincia per supportare i lavoratori.

Oltre alla distribuzione dei volantini, su ogni bottiglia d'acqua saranno applicate etichette con i contatti della Flai Cgil, per mettersi in contatto con il sindacato in caso di necessità.



BRESCIA Camera del Lavoro - Via Folonari, 20

Dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,00 alle 18,00

Sabato dalle 9,00 alle 11,30

Tel. 030 3729306 - 030 3729298 - 030 3729304

BAGNOLO MELLA

Viale della Stazione, 17 (fronte campo sportivo)
Mercoledì dalle 17.30 alle 18.30 (**Perotti**) Tel. 331 6872206

BEDIZZOLE (Perotti) venerdì su appuntamento

Via Palazzo, 7 - Tel. 331 6872206

CALVISANO

Camera del Lavoro - Via S. Francesco d'Assisi, 8
Lunedì dalle 09.00 alle 12.00
Tel. 030 3729306 cell. 342 7481048

CAPRIANO DEL COLLE (Perotti) mercoledì su appuntam.

Camera del Lavoro - Via Garibaldi, 11
Tel. 331 6872206

CAPRIOLO (Vlad)

Via IV Novembre, 30
Giovedì dalle 15 alle 16.30 - Tel. 324 0907971

CHIARI (Vocale)

Camera del Lavoro - Via Cortezzano, 15/17
Venerdì dalle 14.30 alle 16.00
Tel. 345 3163030

COCCAGLIO (Vocale) mercoledì su appuntamento

Via Madre Teresa di Calcutta, 2
Tel. 345 3163030

COMEZZANO - CIZZAGO su appuntamento

Presso Casa delle Associazioni Giulietta Moro (Cascina Elisa)
Via Marconi, 4
Tel. 030 3729306

GAMBARA (Perotti)

Camera del Lavoro - Via Marcolini, 1
Giovedì dalle 9.00 alle 10.30
Tel. 331 6872206

GHEDI (Perotti)

Via Della Vittoria, 3
Mercoledì dalle 9.00 alle 12.30
Tel. 331 6872206

GOTTOLENGO (Perotti)

Via Umberto I, 3
Giovedì dalle 10.30 alle 11.30
Tel. 331 6872206

ISORELLA mercoledì su appuntamento

Via Garibaldi, 1 - Tel. 030 3729306

LONATO DEL GARDA (Erasmus Palazzolo)

Via Albertano da Brescia, 66
Mercoledì dalle 15,30 alle 17.00
Tel. 348 6553671

LENO (Perotti)

Via Ermengarda, 16
Lunedì dalle 09.00 alle 12.30
Tel. 331 6872206

MAIRANO (Vlad)

presso ex scuole elementari - Via Roma, 61
Giovedì dalle 17.30 alle 18.30 - Tel. 324 0907971

MANERBIO (Perotti)

Camera del Lavoro - Via Carlo Marx, 10
Giovedì 14.30-18.30
Tel. 331 6872206

MONTICHIARI (Erasmus Palazzolo)

Camera del Lavoro - Via Pellegrino, 5
Mercoledì dalle 17.30 alle 19.00
Tel. 348 6553671

ORZINUOVI (Perotti)

Camera del Lavoro - Via M. Buonarroti, 7
Venerdì dalle 9.00-12.00 e 17.00-18.30
Tel. 331 6872206

PALAZZOLO (Vocale)

Camera del Lavoro - Vicolo Salnitro, 2
Venerdì dalle 17.00 alle 18.00
Tel. 345 3163030

PONTEVICO (Pal)

Via Cavour, 12
Mercoledì dalle 18.00 alle 19.00
Tel. 347 4434496

QUINZANO D'OGGIO venerdì su appuntamento

Presso ex sede comunale - piazza Aldo Moro
Tel. 030 3729306

RIVOLTELLA DEL GARDA (Perotti)

Camera del Lavoro - Via Durighello, 1
Venerdì dalle 14.30 alle 17.00
Tel. 331 6872206

RODENGO SAIANO (Vocale) su appuntamento

Via San Dionigi, 11
Tel. 345 3163030

ROVATO

Camera del Lavoro - Via Bonvicino, 15
Martedì dalle 15.00 alle 18.00
Tel. 324 0907971

SENIGA (Pal)

Via Marconi, 5
Lunedì dalle 18.00 alle 19.00 - Tel. 347 4434496

SALÒ (Vocale)

Camera del Lavoro - Via Canottieri, 10
Mercoledì dalle 16.30 alle 18.00*
* da aprile a novembre il 2° e 4° mercoledì del mese
Tel. 345 3163030

URAGO D'OGGIO

Presso Ex Asilo Nido - Via Kennedy, 14
Giovedì dalle 14.00 alle 16.00 - Tel. 030 3729306

VEROLANUOVA su appuntamento

Piazza Padre Maurizio Malvestiti, interno 9
Tel. 030 3729306